

Absorbing Modernity

architetture italiane 1930-1970



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Martedì 12 - Venerdì 15 Maggio 2015
Chiesa di Santa Verdiana, Dipartimento di Architettura

Laboratorio di Progettazione dell'Architettura V
Progettazione Urbana
Atelier of Building Construction

Laurea magistrale a ciclo unico in architettura
anno accademico 2014-2015

prof. Fabrizio F.V. Arrigoni

collaboratori

arch. Francesco Onorati

arch. phd Alessio Palandri

arch. Filippo Pecorai

arch. Francesco Polci curatore



Oggetto della mostra

Fabrizio F.V.Arrigoni

Absorbing Modernity:1914-2014 costituiva la traccia suggerita da Rem Koolhaas per guidare le esposizioni dei singoli padiglioni nella quattordicesima Mostra Internazionale di Architettura (Venezia 7 giugno 23 novembre 2014): una strategia per saggiare «l'evoluzione delle architetture nazionali negli ultimi 100 anni».

L'ipotesi, lo scenario di fondo, che l'evento-ricerca doveva in qualche modo validare, si fondava sulla constatazione della complessità della condizione postmoderna, oltre le descrizioni semplificate cui sovente è ridotta. Viceversa la preoccupazione del curatore stava nel salvaguardare il carattere contraddittorio del presente dove, a fronte di processi sempre più estesi e radicali di omogeneizzazione e assimilazione, ancora sono riconoscibili culture materiali e spirituali eccentriche, disallineate, singolari. Per un verso dunque se «nel 1914 aveva senso parlare di architettura 'cinese', architettura 'svizzera', architettura 'indiana', cent'anni dopo, sotto la pressione di guerre, regimi politici diversi, molteplici condizioni di sviluppo, movimenti architettonici nazionali e internazionali, talenti individuali, amicizie, traiettorie personali casuali e sviluppi tecnologici, le architetture che un tempo erano specifiche e locali sono diventate intercambiabili e globali. Sembra che l'identità nazionale sia stata sacrificata sull'altare della modernità». E tuttavia «allo stesso tempo, [si svelerà] all'interno della globalizzazione la sopravvivenza di caratteristiche e mentalità nazionali uniche che continuano ad esistere e fiorire all'interno delle culture individuali, anche con l'intensificarsi della collaborazione e dello scambio internazionali».

Avendo per mira questo assetto critico, abbiamo realizzato - all'interno del laboratorio - una collezione di exempla riferibili al nostro paese, primo passo di un lavoro ancora aperto a necessarie integrazioni. L'Italia, infatti, è caso studio esemplare rispetto al diagramma ermeneutico sopra accennato. Con le parole di Franco Purini: «la modernità reinventata dell'architettura italiana, che si fonda sostanzialmente sul rifiuto della tabula rasa decretata dalle avanguardie nei confronti del passato - cosa che costituisce una correzione decisiva del principio sul quale riposa la stessa modernità - ha come elementi principali un dialogo serrato con le preesistenze, la scelta per una dimensione media, un disegno armonico, frutto di una tradizione secolare, che si fa naturalmente forma.» Attraverso l'opera di alcuni maestri si è riusciti forse a mettere in risalto una specifica via italiana nella ricerca teorica ed espressiva della disciplina, al cui interno è evidente il ruolo del tempo come fondo, risorsa mitopoietica.

Un teatro fatto di historiae e di attese. La trasformazione fisica e manifesta dei siti è azione che si accompagna ad una parallela manipolazione, immateriale e latente, dei tempi. L'architettura è generata dai bisogni e dalle condizioni del presente ma riesce nel suo fine attraverso un passo doppio: il ri-montaggio di saperi ed esperienze passate e la prefigurazione di scenari e possibilità future, secondo una trama complessa tessuta di rammemorazioni e protensioni, giudizi e speranze. Un movimento oscillatorio nel cui dominio le molteplici significazioni del progetto e le sue ragioni più meditate acquistano la loro fisionomia riconoscibile. Alcuni nodi concettuali: la rovina e la costruzione; la persistenza e la metamorfosi del tipo; il corpo resistente dell'architettura; il progetto di architettura come crisi e riforma dell'esistente.

Absorbing Modernity

architetture italiane 1930-1970

Laboratorio di Progettazione dell'Architettura V
Progettazione Urbana_Atelier of Building Construction

Laurea magistrale a ciclo unico in architettura
anno accademico 2014-2015

prof. Fabrizio F.V. Arrigoni

collaboratori

arch. phd Alessio Palandri

arch. Francesco Onorati

arch. Filippo Pecora

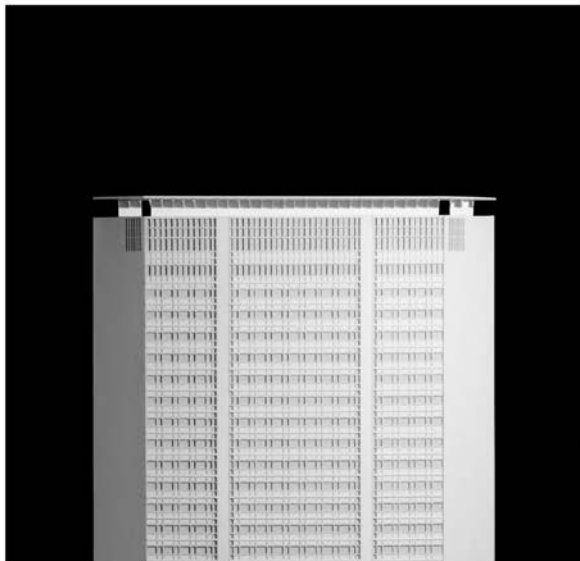
arch. Francesco Polci

le maquette di architettura come strumento di comprensione e studio
esposizione dei modelli prodotti dagli studenti del corso

www.sites.google.com/site/laboratorioarrigoni

Martedì 12_Venerdì 15 Maggio 2015

Chiesa di Santa Verdiana_Dipartimento di Architettura











Opere_Studenti

Mario Ridolfi, Stazione delle Poste, Roma, 1933-1935

Chiara Caroli, Paola Chiriatti, Irene Miccinesi

Luigi Moretti, Accademia della scherma, Foro Italico, Roma, 1933-1937

Claudia Bernardi, Francesca Bertonelli, Xavier Godia

Gruppo Toscano (G. Michelucci), Stazione di Santa Maria Novella, Firenze, 1935

Zeno Riz à Porta, David Tinti, Monica Viti

Pietro Lingeri, Casa per artisti, Como, 1936

Beatrice Conforti, Gianluca Leonetti, Matteo Lorenzini

Giuseppe Terragni, Casa del fascio, Como, 1936

Caterina Debidda, Alessia Dessena, Illy Di Giorno

Adalberto Libera, Casa Malaparte, Capri, 1937

Ilaria Filippi, Paola Frascerra, Laura Frongia

Adalberto Libera, Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi, Roma, 1938

Vincenzo Moschetti, Marco Nucifora, Alessio Orrico

Ignazio Gardella, Dispensario Antitubercolare, Alessandria, 1938

Giada Chiavacci, Martina Dal Savio, Anna Dell'Amico

Giuseppe Terragni, Danteum, Roma, 1938-1940

Niccolò Bargagli, Mattia Ciardullo, Tommaso Minafra

Giovanni Guerrini, Ernesto Lapadula, Mario Romano,

Palazzo della Civiltà Italiana, Roma EUR, 1938-1953

Michele Giannini, Grazia Rizzo, Valentina Tavanti

BBPR, Monumento ai caduti, Milano, 1946

Niccolò Bargagli, Mattia Ciardullo, Tommaso Minafra

Mario Asnago, Claudio Vender, Edificio per abitazioni e uffici,

Piazza Velasca 4, Milano, 1947-1952

Beatrice Conforti, Gianluca Leonetti, Matteo Lorenzini

Nello Aprile, Cino Calcaprina, Aldo Cardelli, Mario Fiorentino, Giuseppe Perugini,

Monumento ai Martiri delle Fosse Ardeatine, Roma, 1949

Klenisa Galica, Elisa Gesess, Nicla Giarratana

Giovanni Michelucci, Grattacielo di piazza Matteotti, Livorno, 1950-1960

Eugenia Bordini, Marco Repole, Filippo Tiso

Franco Albini, Museo del Tesoro di San Lorenzo, Genova, 1952-1956

Valentina Panella, Lisa Parmigiani, Silvia Pecchioli

Giuseppe Vaccaro, Asilo di Piacenza, Piacenza, 1953-1962

Valentina Panella, Lisa Parmigiani, Silvia Pecchioli

Gio Ponti, Pier Luigi Nervi, Grattacielo Pirelli, Milano, 1956-1960

Lorenzo Fecchio, Simone Fontana, Filippo Fornai

Franco Albini e Franca Helg, La Rinascente, Roma, 1957-1961

Andrea Gargallo, Beatrice Perticaroli e Marta Zacchei

Giuseppe Vaccaro, Chiesa di San Giovanni Bosco, Bologna, 1958-1967

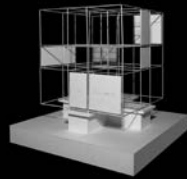
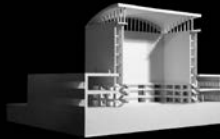
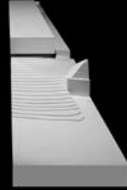
Matteo Bigongiari, Valeria Borghi, Michele Gherardi

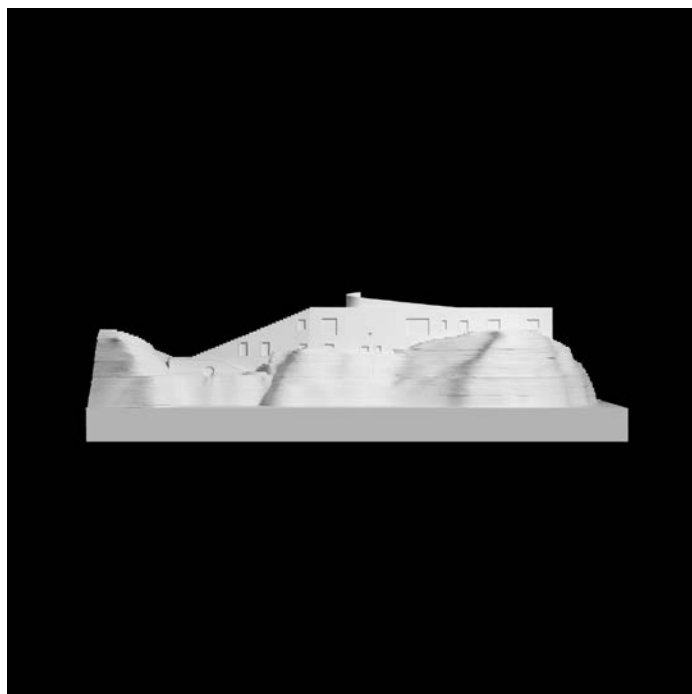
Marco Zanuso, Casa di Vacanze, Arzachena, 1962-1964

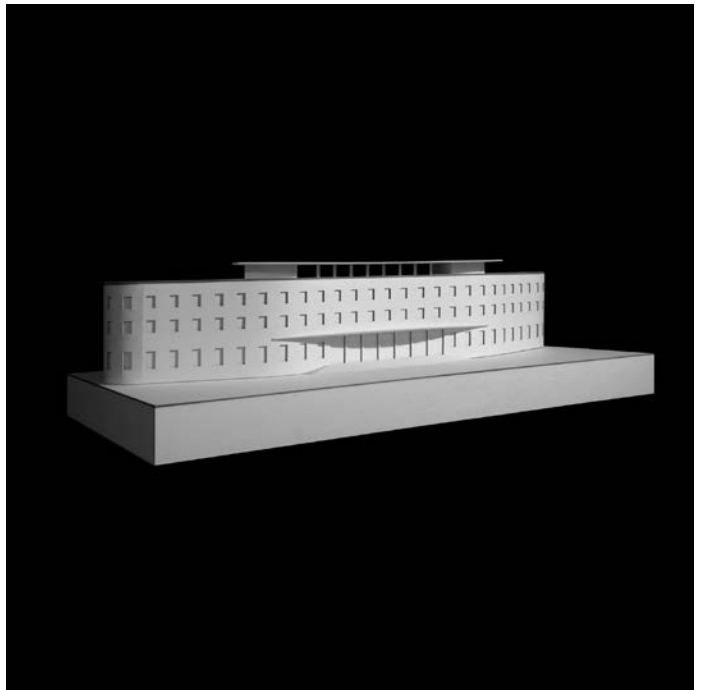
Andrea Gargallo, Beatrice Perticaroli e Marta Zacchei

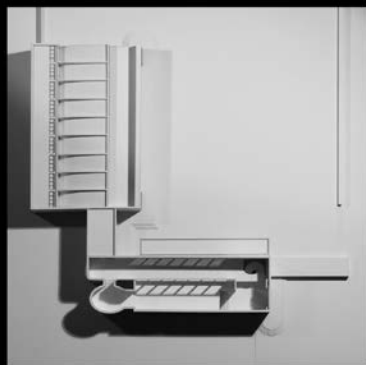
Aldo Rossi, Unità residenziale Monte Amiata quartiere Gallaratese, Milano, 1973

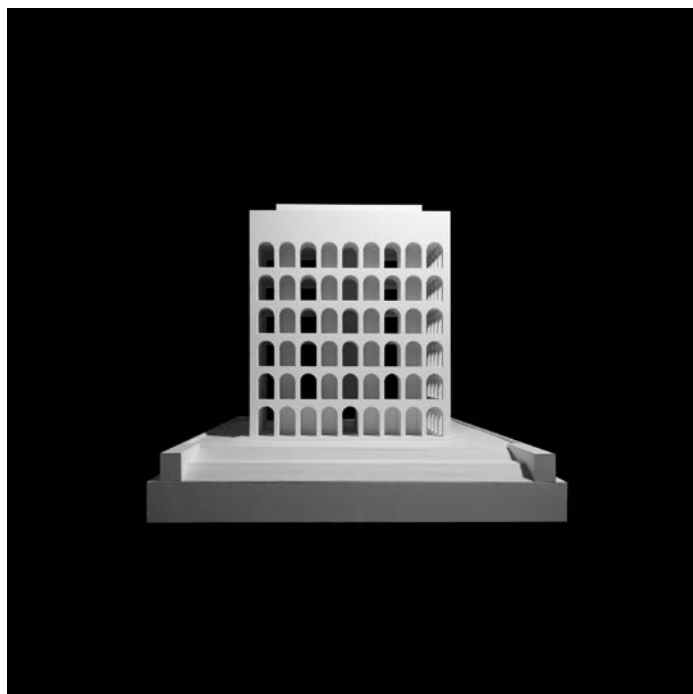
Marco Franci, Lucrezia Mainardi, Ester Mariucci

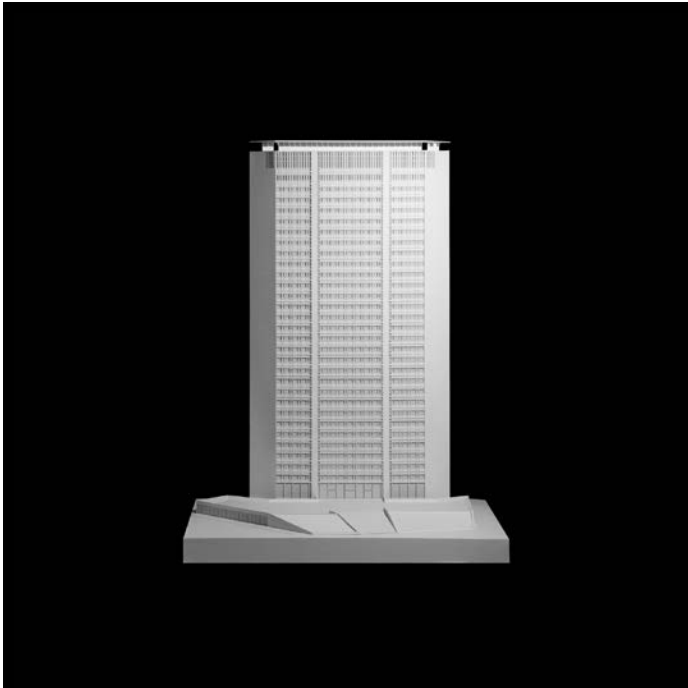














Università degli Studi di Firenze, DIDA Scuola di Architettura
prof. Fabrizio F.V. Arrigoni

www.sites.google.com/site/laboratorioarrigoni